

*“IMPARATE DA ME A GUARIRE, COME  
DA ME IMPARASTE AD AMARE”*

Viola Bausano, Simona De Luca, Chiara Pienzi, Sara Ricci

# REMEDIA AMORIS

---

- ▶ Poemetto didascalico in 814 distici elegiaci;
- ▶ Scritto tra l'1 e il 2 d.C.;
- ▶ Consiste in un capovolgimento totale della precettistica dell'Ars Amatoria;
- ▶ Offre consigli e strategie in chiave stoica per evitare l'eccessivo coinvolgimento dei sentimenti amorosi.



Publio Ovidio Nasone

---



# PROEMIO

*Amore aveva letto il titolo di questo libriccino e c'era anche il suo nome: "Guerra – disse – lo vedo: mi si muove guerra."*

*"Non condannare, Cupido, me tuo vate (...) io ho sempre amato e, se vuoi sapere che cosa sto facendo anche ora, amo. (...)"*

*Chi, se non smette di amare, è destinato a morire di un amore infelice, smetta: tu non sarai causa di morte per nessuno."*

*(vv.1-22)*

*"Ai miei precetti volgetevi, giovani caduti in trappola. (...) Imparate da me a guarire, come da me imparaste ad amare; un'unica mano vi recherà ferita e soccorso."*

*(vv.41-44)*



William-Adolphe Bouguereau,  
Cupido con una farfalla



# La crudeltà di Amore

*Mi accingevo a celebrare con metro solenne  
le armi e le guerre crudeli (...) dicono che Cupido abbia  
riso e abbia sottratto un piede. «Chi, o crudele fanciullo,  
ti ha concesso tale diritto sulla poesia?» (...) Mi ero  
lamentato, quand'ecco egli, schiusa la faretra, scelse  
frece destinate alla mia rovina, piegò con decisione  
contro il ginocchio l'arco ricurvo (...) Me sventurato!  
Quel fanciullo aveva frecce infallibili: brucio, e  
nel mio cuore, già libero, ora regna Amore.*

*Ovidio, Amores I, I*



*Era il giorno ch'al sol si scoloraro  
per la pietà del suo factore i rai,  
quando i' fui preso, et non me ne guardai,  
ché i be' vostr'occhi, donna, mi legaro.*

*Tempo non mi pareo da far riparo  
contra colpi d'Amor: però m'andai  
secur, senza sospetto; onde i miei guai  
nel commune dolor s'incominciaro.*

*Trovommi Amor del tutto disarmato  
et aperta la via per gli occhi al core,  
che di lagrime son fatti uscio et varco:*

*però, al mio parer, non li fu honore  
ferir me de saetta in quello stato,  
a voi armata non mostrar pur l'arco.*

*Petrarca, Il Canzoniere, sonetto III*

*Primavera (dettaglio), Botticelli*

# MILITIA AMORIS

---

*“Non condannare, Cupido, me tuo vate, io che tante volte al tuo comando, ho portato le insegne che mi affidavi.”*

*Ovidio, Remedia Amoris, (vv.3-5)*

*“E così vedo per me la schiavitù e una padrona: ti dico addio, ormai, o libertà dei miei padri; una ben dura schiavitù mi s’impone, sono tenuto in catene, e mai a me infelice Amore allenta i suoi lacci.*

*Tibullo, Corpus Tibullanum, II, 4, (vv. 1-4)*

*“Lascia che io, che la sorte volle sempre sconfitto, abbandoni la mia vita all’estrema abiezione. (...) Io non sono nato per la gloria, non sono adatto alle armi; questa è la milizia a cui mi costringono i fati.”*

*Properzio, Elegiae, I, 6, (vv.25-26; 29-30)*



*La Lamia e il Cavaliere - John William Waterhouse*

# L'intelligenza del tempo

Individua in fretta la  
malattia e opponiti  
all'amore sul nascere

Attendi che le  
fiamme della  
passione si siano  
ridotte

*“Tenta, se puoi, di spegnere l'incendio appena nato, o quando la sua stessa violenza l'avrà indebolito.” (vv.117-119)*

*“La medicina è come un'arte di amministrare il tempo: fa bene il vino dato al tempo giusto, nuoce se dato a sproposito.” (vv.131-132)*



*Amore e Psiche, Canova*

# L'INGANNO DI MIRRA

---

*“Se tu avessi avvertito per tempo la gravità della colpa che stavi per commettere,  
Mirra, non ti coprirebbe il volto una corteccia”*

*(vv.99-100)*

- Mirra, figlia del re di Cipro Cinira, s'innamora del padre;
- Grazie all'aiuto della nutrice, riesce ad incontrare il padre e ad accoppiarsi con lui per 12 notti consecutive rimanendo incinta;
- Una notte Cinira si accorge che l'amante è proprio la figlia; infuriatosi per l'inganno la insegue e cerca di ucciderla;
- Mirra fuggendo chiede aiuto agli dei che per pietà la trasformano in un albero.



*La nascita di Adone*

---

# L'OTIUM

---

*“L’ozio procura amore, come l’ha procurato, lo conserva, l’ozio è causa e alimento di questo dolce male” (vv.137-138)*

- L’esperienza di un amore totalizzante vissuta dal classico poeta elegiaco non era conciliabile con impegni di diversa natura, soprattutto quelli ufficiali; per questo egli tendeva a scegliere il disimpegno e l’allontanamento dalla città e dai doveri che essa comportava.

- Secondo Ovidio invece l’otium era fonte di agonia in quanto l’uomo era portato a struggersi per la donna amata. Pertanto egli consiglia ai fanciulli desiderosi di porre fine al loro amore infelice di dedicarsi ad attività pratiche, forensi e militari.



*“Volete sapere come mai Egisto sia diventato adultero? La ragione è evidente: non aveva niente da fare” (vv.161-162)*

---

Dolce far niente, dipinto di John William Waterhouse



# Amore e ozio nel Δύσκολος

---

Pan fa innamorare Sostrato, un ricco ed elegante giovane di città, mentre sta cacciando, di una ragazza di campagna.

La giovane è figlia di un vecchio agricoltore misantropo, Cnemone, che vive in casa con la sua unica figlia e una serva; ha anche una moglie che però vive con il figlio di primo letto, Gorgia. Quest'ultimo diventa amico di Sostrato che gli confida il suo amore.

*Sostrato: "Ma per gli dèi, non sei mai stato innamorato di una, tu ragazzo?"*

*Gorgia: "Non me lo posso permettere, caro mio."*

*Sostrato: "Come mai, chi te lo impedisce?"*

*Gorgia: "Il calcolo dei miei guai che non mi dà un momento di respiro."*



*Affresco raffigurante Menandro in un'antica casa di Pompei*



# L'inconciliabilità tra Venere e Diana

*«Oppure coltiva la passione per la caccia: Venere si è spesso ritirata, battuta con vergogna da Diana, sorella di Febo. (...) La notte, stanco, non ti farai prendere dal pensiero di una donna, ma dal sonno, che ristora profondamente.»* (vv.199-200; 205-206)



Ippolito è un giovane che si dedica esclusivamente alla caccia e al culto di Artemide, trascurando completamente tutto ciò che riguarda la vita comunitaria e la sessualità, andando anzi orgoglioso della propria verginità. Per tale motivo Afrodite decide di punirlo suscitando in Fedra, sua matrigna, una insana passione per il giovane.

*Statua di Diana/Artemide con un capriolo, copia romana di originale ellenistico*

# Agricoltura come diversivo

- ▶ La campagna e il desiderio di occuparsene distrae dall'ossessione amorosa alleviando le pene d'amore del poeta:

*«Anche i campi e l'amore per l'agricoltura occupano lo spirito gradevolmente: qualsiasi affanno può cessare davanti a questo impegno.» (vv.169-170)*

*«non appena questi piaceri cominceranno a intenerirti il cuore, con ali deboli e privo di potere, Amore volerà via.» (vv.197-198)*

- ▶ Non basta però la contemplazione di una campagna idilliaca per affievolire il sentimento amoroso:

*«Ridono i prati, e 'l ciel si rasserena; (...)  
l'aria et l'acqua et la terra è d'amor piena;  
ogni animal d'amar si riconsiglia.  
Ma per me, lasso, tornano i più gravi  
sospiri, che del cor profondo tragge  
quella ch'al ciel se ne portò le chiavi;  
et cantar augelletti, et fiorir piagge  
e 'n belle donne honeste atti soavi  
sono un deserto, et fere aspre et selvagge»*

*Petrarca, sonetto CCCX, (vv. 5– 14)*



*Il seminatore, Van Gogh*

# Mutatio locorum

La fuga in campagna non è la sola fuga possibile: fuggire in tutti i modi dai luoghi frequentati insieme con la donna; allontanarsi da Roma, risolutamente: medicina amara, ma necessaria.

*“Non fare il calcolo del tempo, e non voltarti di continuo a riguardare Roma, ma fuggi...”*

(vv.223-224)

*«Forse ti rincrescerà allontanarti dalla casa paterna: pure, te ne andrai e poi vorrai tornare. Ma non sarà la casa paterna a richiamarti, sarà l'amore della amica e ammanterà il tuo cedimento di splendide parole. Una volta che te ne sarai andato, cento conforti alla tua pena offriranno la campagna e gli amici e il lungo cammino. Non credere che basti allontanarsi: prolunga la tua assenza, finché la cenere perda ogni vigore e la brace sia spenta. Se ti affretti a ritornare non ben saldo nei propositi, Amore, ribelle, ti attaccherà con le sue armi crudeli: e per quanto tu sia stato lontano, tornerai avido e assetato, e ogni spazio percorso andrà perduto con tuo danno.»*

(vv.237-248)



*Fuga e inseguimento, William Rimmer*



# I punti di vista tra gli autori...

«Sono costretto a partire per un grande viaggio verso la dotta Atene perché un lungo tragitto mi liberi da quest'amore opprimente. Cresce infatti continuamente osservandola il tormento della ragazza: Amore si fornisce da solo l'alimento più grande. Le ho tentate tutte, da qualunque parte si potesse mettere in fuga; (...) resterà solo un rimedio: mutato luogo, Cinzia, quanto dagli occhi tanto lontano andrà Amore dal cuore. Ora avanti, compagni, spingete nel mare la nave.»

Propertio, Elegiae, III, 21, (vv.1 - 6; 8 - 10)



Amore fugge da Psiche, Francois-Edouard Picot

«Cambiano il cielo, non lo stato d'animo quelli che corrono al di là del mare, un'irrequieta indolenza ci tiene in ansia.»

Orazio, Epistole, I, 11, (vv.27 - 28)

«L'animo devi cambiare, non il cielo. (...) Questo correre qua e là non ti porterà nessun vantaggio; (...) che dunque? credi che l'animo in tanti luoghi ferito e slogato possa sanarsi col cambiar luogo? Il male è troppo grande per essere guarito con una passeggiata (...) Non c'è viaggio, credimi, che ti metta al riparo dalle passioni, dall'ira, dal timore.»

Seneca, Epistola a Lucilio, 28, 1

# L'isolamento e la solitudine

*“Non hai bisogno di isolarti (l'isolamento  
accresce la passione); la folla ti sarà d'aiuto.  
Sarai triste, se starai solo, e il volto dell'amata  
abbandonata*

*si fermerà davanti ai tuoi occhi, come se ci  
fosse lei in persona.*

*Per questo, la notte è più triste del giorno  
lì non c'è il gruppo di amici, che possa alleviare  
i dolori.*

*E non evitare il dialogo, non lasciare chiusa la  
porta di casa tua,  
non nascondere nell'oscurità il tuo volto  
mentre piangi;*

*abbi sempre un amico come Pilade, che possa  
provvedere ad Oreste;  
a questo punto, anche il beneficio dell'amicizia  
non sarà lieve”*

(vv.582-590)



Giorgio De Chirico: Oreste e Pilade

# Il dolore di Fillide

*«Che cosa fece male a Fillide, se non la solitudine della foresta? È chiaro il motivo del suicidio, era priva di compagne.»*

*(vv.591-592)*

- ▶ Fillide sposa Demofonte, figlio di Teseo, guerriero Acheo di ritorno da Troia.
- ▶ Nostalgico della sua terra, egli fa un patto con la sposa: si recherà ad Atene, ma sarà di ritorno un anno dopo.
- ▶ Venuto meno alla promessa, Demofonte si stabilì a Cipro. Fillide si reca ogni giorno sulla spiaggia a guardare il mare, nella speranza di vedere una vela spuntare all'orizzonte.
- ▶ Passato il tempo stabilito per il ritorno, Fillide maledice Demofonte e si uccide (si impicca ed è mutata in mandorlo dalla dea Atena).



Fillide e Demofonte in un dipinto di Edward Burne-Jones (1870)

# Dividersi tra le fiamme d'amore di due donne

- ▶ Ovidio propone il rimedio antico di scacciare il vecchio amore con uno nuovo:

*«Vi esorto pure ad avere due amiche nello stesso tempo: è più forte, chi può averne più d'una quando la mente, divisa, corre qua e là in due direzioni, un amore toglie forza all'altro.»*

(vv.441-444)

*«Ogni amore viene vinto dal nuovo, che gli succede»*

(vv.462)

*«Calliroe, divenuta l'amante di Alcmeone, fratello di Anfiloco, ottenne che egli non amasse per sempre la figlia di Fegeo.»*

(vv.455-456)



## **Il triangolo d'amore:**

Alcmeone era un giovane guerriero perseguitato dalle Furie per essersi macchiato di matricidio. Quando giunse in Arcadia, sposò Arsinoe, figlia di Tegeo, il quale aveva purificato Alcmeone dall'antica colpa. Nonostante ciò le Furie continuarono a perseguitarlo e il giovane dovette partire invano. Egli raggiunse un'isola dove si innamorò della bellissima Calliroe, tanto da smettere di soffrire per la vecchia amata.



Jean-Honoré Fragonard, Coreso e Calliroe



# Allontanare ogni ostilità verso l'amata

---

Chi odia, per forza di cose, ama! Così come per l'odi et amo di Catullo, anche Ovidio esprime lo stesso concetto, invitando inoltre a deporre le armi dell'odio:



Catullo e Lesbia

*“È soltanto un delitto odiare la ragazza amata; questo risultato si addice alle menti selvagge.  
È sufficiente non curarsene: colui che fa finire l'amore con l'odio,  
o ama ancora oppure dolorosamente cesserà di essere infelice.  
È ignobile che un uomo ed una donna, un tempo congiunti, siano improvvisamente nemici;  
la stessa ninfa Appiade non apprezza queste liti.  
Spesso le amate le si accusa e le si ama: quando non è presente alcun risentimento, Amore, libero da ricordi, si allontana.” (vv. 655-662)*



# Richiamare alla memoria i torti subiti e i difetti fisici

---

*«Rammenta più volte a te stesso le azioni di quella scellerata, e poniti davanti agli occhi tutti i torti che ne hai ricevuti: ha questo e quest'altro e non si contenta di avermi rapinato; ha messo in vendita pure la mia casa. Questo mi ha giurato, così è venuta meno ai giuramenti; quante volte mi ha lasciato giacere davanti alla sua porta! Dispensa il suo amore agli altri: essere amata da me le dà noia; ohimè! Le notti che non le concede le gode un ambulante.»*

(vv.299-304)

*«Ti gioverà anche arrivare d'improvviso dalla tua donna, svelto, di mattina, quando non sarà ancora pronta per nessuno. Ci lasciamo sedurre dalla raffinatezza; tutto si ricopre d'oro e di gemme, e la fanciulla è di sé in minima parte.»*

(vv.341-345)

*«Anzi, qualunque sia l'arte che manchi all'altra donna, pregala insistentemente, con lusinghe, che la eserciti.»*

(vv.331-332)



*Fernando Botero, Donna con fiori*

---

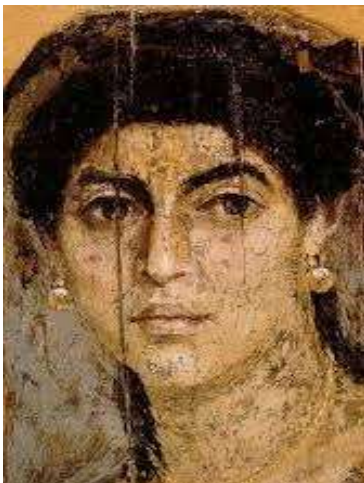


# Medicamina faciei femineae

«Spesso potrai domandarti dove sia, tra tanti ornamenti, ciò che ami: con questo scudo Amore, chiama le ricchezze, inganna gli occhi.»

*Remedia amoris*(vv.346)

- ▶ Per una pelle del viso splendente: tostare sei libbre di lupini friggere insieme sei libbre di fave. Schiacciare il tutto in macine con della pomice nera e aggiungere biacca, schiuma di nitro rosso e del gladiolo. Far lavorare il composto da giovani schiave, dalle braccia vigorose: il tutto non deve pesare più di un'oncia.  
Per far sparire le macchie della pelle: metà di un'oncia di alghe, prese dal nido di uccelli marini, con biondo miele dell'Attica.  
I capelli venivano curati con speciali balsami, creati con l'aiuto di erbe profumate.



---

▶ *“Dura aliquis praecepta vocet mea; dura fatemur esse, sed ut valeas multa dolenda feres.”*  
(vv. 225-226)

▶ *“Qualcuno dirà che i miei precetti sono duri; ammetto che sono duri, ma devi sopportare molte sofferenze per guarire”.*

---

